

Ordet è lieta di presentare la prima mostra personale in Italia dell'artista brasiliana Yuli Yamagata (San Paolo, 1989). Il titolo della mostra, *Afasta Nefasta*, è liberamente ispirato alla canzone di Gilberto Gil *Pessoa Nefasta*, un gioco di parole che suona come un incantesimo. In mostra, la scultura omonima raffigura un serpente gigante rannicchiato in un nido pieno di cipolle, da cui nuvole di denticificio volano verso il soffitto. Questa zuppa mistica fa il verso all'alitosi e al calderone, con le cipolle usate come talismano per tenere lontano il male.

L'arte di Yamagata si muove tra il reale e il visionario, traendo ispirazione dalla cultura di massa e invitando ad abbandonarsi alle possibilità del suo immaginario onirico. Un polpo, una lumaca, un paguro e un ragno popolano il perimetro alterato delle stanze, esseri tentacolari e morbidi, portatori dei segni della loro mutazione umana. Le creature di Yamagata sono allo stesso tempo confortanti e inquietanti. L'artista utilizza riferimenti facilmente identificabili insieme a dettagli grotteschi e surreali, che infondono un senso di stranezza nelle opere. Spaziando tra scultura e pittura, la sua produzione più rappresentativa è creata cucendo e imbottendo un'ampia gamma di tessuti che danno vita a immagini e forme inattese. Yamagata attinge alla sua passione per la *consumer culture*, i romanzi horror e i film di fantascienza americani degli anni '90, mescolandola con la propria eredità culturale giapponese e le attitudini mondane del presente.

Yamagata gioca spesso con la tridimensionalità. Le sue tele cucite, ad esempio, sono animate da rigonfiamenti, dove viene data forma anche al suono e all'olfatto in una traduzione visiva che deriva dal linguaggio dei fumetti. Lo stesso approccio è applicato anche al progetto espositivo, dove i perimetri delle stanze sono stati ruotati e ricostruiti. Gli spazi diventano così fantasmi dei loro originali, aprendo innumerevoli dicotomie: spirito e carcassa, mente e corpo, abitante e riparo. L'operazione è stata ispirata da *Ghost in the Shell*, una serie manga giapponese della fine degli anni '80 e pietra miliare del cyberpunk, in cui le persone si fondono con le macchine e la parola "fantasma" è utilizzata per indicare la coscienza o l'anima di un individuo. L'idea stessa di una coscienza morbida connessa al corpo, ma indipendente da esso è ciò che ha spinto l'artista a realizzare queste nuove opere. *Coming Back Home*, ad esempio, è un gigantesco polpo, una creatura dall'aspetto alieno, i cui tentacoli sono animati da intelligenze periferiche in comunicazione con una centrale e superiore.

Sempre presente in Yamagata è l'idea di un'intelligenza che si evolve e si adatta – soffice e malleabile, ma sorprendente – come un mollusco.

Ordet is pleased to present the first solo show in Italy by Brazilian artist Yuli Yamagata (São Paulo, 1989). The title of the exhibition, *Afasta Nefasta*, is freely inspired by Gilberto Gil's song *Pessoa Nefasta*: a play on words that sounds like a spell. In the show, a sculpture bearing the same name depicts a giant snake curled up into a nest full of onions, from which clouds of toothpaste fly up towards the ceiling. This mystical soup is something between a jape on bad breath and a cauldron, with the onions as talisman used to ward off the evil.

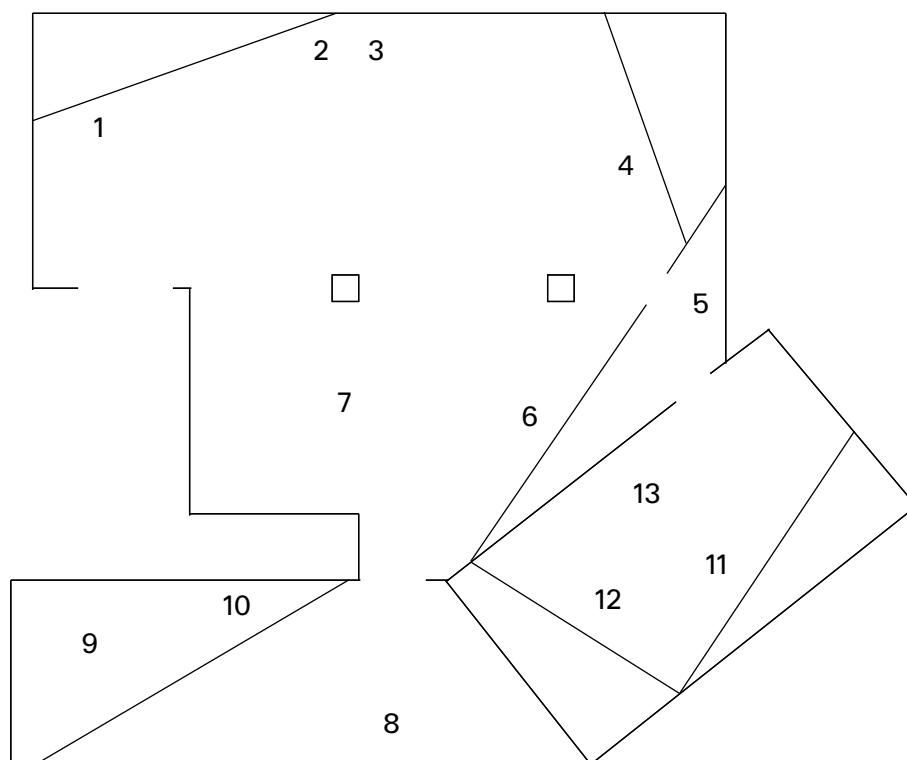
Yamagata's art moves on the border between dream and reality, drawing inspiration from mass culture and inviting us to embrace the possibilities of her oneiric imagination. An octopus, a snail, a hermit crab and a spider populate the twisted perimeter of the rooms, tentacular and soft, but bearing signs of their human mutation. Yamagata's creatures are at once comforting and disturbing. The artist employs easily identifiable patterns along with grotesque and surrealistic details, inserting new narratives and infusing a sense of weirdness into the works. Spanning the area between sculpture and painting, her signature works are created by sewing and stuffing a wide range of fabrics, resulting in pictures and shapes that are wonderfully sly. Yamagata plays with her fascination for consumerism, horror novels and '90s American sci-fi movies, mixing it with her Japanese background references and current mundane habits.

Yamagata often toys with tridimensionality. Her sewn canvases are animated by bulges, and sound and smell are given shapes and forms—a visual translation derived from the comic tradition. The same trick is at play in the exhibition design, where the perimeter of the space has been rotated and rebuilt. The rooms thus become ghosts of their originals, opening up countless dichotomies: ghost and shell, mind and body, inhabitant and shelter. The operation was inspired by the cyberpunk milestone *Ghost in the Shell*, a Japanese manga series from the late '80s where people merge with the machines and the word "ghost" is used as colloquial slang for an individual's consciousness or soul. The very idea of a soft consciousness connected to the body but independent from it is what drove the artist to make these new works. *Coming Back Home*, for instance, is a gigantic octopus, an alien-looking, famously smart creature. Each tentacle is animated by its own intelligence and in communication with a central superior feeler.

Ever present in Yamagata is the idea of an intelligence that evolves and adapts—squidgy and malleable but surprising—like a mollusk.

Yuli Yamagata (San Paolo, 1989), vive e lavora a San Paolo. Le sue recenti mostre personali includono: *NERVO*, Museu de Arte Contemporânea Niterói, Rio de Janeiro (2021); *Sweet Dreams, Nosferatu*, Anton Kern Gallery, New York (2021); *Insônia*, Fortes D'Aloia & Gabriel, San Paolo (2021); *Bruxa*, Galeria Madragoa, Lisboa (2020); *Microwave Your Friends*, Invitro Cluj, Cluj-Napoca (2019), e *Tropical Extravaganza: Paola e Paulina*, SESC Niterói, Rio de Janeiro (2018). Il lavoro di Yamagata è stato incluso in numerose mostre collettive, tra cui *Samba In The Dark*, Anton Kern Gallery, New York (2020); *Esqueci de Acordar*, Diabolo Rosso Gallery, Panama City (2020); *A Burrice dos Homens*, Galeria Bergamin & Gomide, San Paolo (2019); *Perdona que no te crea*, Carpintaria, Rio de Janeiro (2019), e *Rocamboles*, Pivô, San Paolo (2018) e Kunsthalle Lissabon, Lisboa (2019).

Yuli Yamagata (São Paulo, 1989), lives and works in São Paulo. Recent solo exhibitions include: *NERVO*, Museu de Arte Contemporânea Niterói, Rio de Janeiro (2021); *Sweet Dreams, Nosferatu*, Anton Kern Gallery, New York (2021); *Insônia*, Fortes D'Aloia & Gabriel, São Paulo (2021); *Bruxa*, Galeria Madragoa, Lisbon (2020); *Microwave Your Friends*, Invitro Cluj, Cluj-Napoca (2019), and *Tropical Extravaganza: Paola and Paulina*, SESC Niterói (2018). Yamagata's work has been included in numerous group exhibitions, including *Samba In The Dark*, Anton Kern Gallery, New York (2020); *Esqueci de Acordar*, Diabolo Rosso Gallery, Panama City (2020); *A Burrice dos Homens*, Galeria Bergamin & Gomide, São Paulo (2019); *Perdona que no te crea*, Carpintaria, Rio de Janeiro (2019), and *Rocamboles*, Pivô, São Paulo (2018) and Kunsthalle Lissabon, Lisbon (2019).



1. *Untitled (Mouths)*, 2019
2. *Aranha Amarela*, 2022
3. *Quaresma*, 2022
4. *UFC*, 2022
5. *Three o'clock*, 2022
6. *Coming back home*, 2022
7. *Ermitão*, 2022
8. *Gueisha*, 2022
9. *Afasta Nefasta*, 2022
10. *A history of violence*, 2020
11. *Car Crash*, 2018
12. *PicNic LSD*, 2022
13. *Snail*, 2021

Yuli Yamagata: *Afasta Nefasta*

02.04–28.05.2022

mer–sab, h 14–19, e su appuntamento
Wed–Sat, 2–7 PM, and on appointment

info@ordet.org

press@alpha-bravo-charlie.com

Ordet

Via Adige 17, 20135 Milano

+39 02 47757753

www.ordet.org